

“Il sabato mattina facevamo Poesia.”

Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Naldi**

Scheda ID: 1441

Scheda compilata da: Chiara Naldi

DOI: 10.53221/1441

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Cosetta Innocenti

Nome e cognome dell'intervistato: Allegra Sborgi

Anno di nascita dell'intervistato: 1965

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: 5 agosto 2020 ;

Regione: Toscana

Località:

Montale PT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1960s, 1970s, 1980s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=QI73euxv4DA&t=2s>

Questa intervista (<https://www.youtube.com/watch?v=QI73euxv4DA&t=2s>) della durata di 46:33 minuti, affronta l'esperienza scolastica e l'infanzia di Cosetta Innocenti, nata a Firenze il 21 dicembre 1965, vive a Montale in provincia di Pistoia da tutta la vita, dove ha frequentato le scuole fino alle medie mentre le superiori le ha svolte in città. L'intervistata ha dunque iniziato a frequentare la scuola dell'infanzia proprio nell'anno della sua statalizzazione, il 1968 (Panvini 2009). La sua famiglia era costituita da babbo mamma e due fratelli molto più grandi di lei e, per un certo periodo, vissero tutti insieme in una grande casa con il giardino. Della scuola materna Innocenti ha un ricordo nebuloso, mentre conserva tanti bei ricordi delle elementari, ad esempio quando sua madre al mattino la svegliava e lei si preparava per andare a scuola facendo colazione con latte un uovo sbattuto e del cacao, nel mentre la mamma le preparava la merenda, una focaccina o qualche volta addirittura una pastina Mulino Bianco: il Tegolino. L'intervistata si concentra sulla descrizione della giornata tipo e racconta del *grembio* bianco indossato assieme a un fiocco rosa per le femmine e celeste per i maschi, a scuola la portava il babbo in macchina e l'entrata era alle 8.30. Alle 10.30 la ricreazione per fare merenda e dei giochi: tra questi ricorda la Murella, poi un gioco con le figurine da scambiare dove spesso i maschi si scambiavano le figurine dei calciatori mentre le femmine quelle delle Barbie o dei personaggi di programmi televisivi. Oppure giocavano al Gioco degli elastici. L'intervistata racconta di una maestra molto affettuosa e attenta, una maestra unica per tutte le materie tra cui la Lingua inglese mentre il sabato mattina facevano Poesia. Le lezioni terminavano alle 12.30 perciò pranzava a casa con la sua famiglia, intorno a una tavola rotonda e nel pomeriggio o faceva i compiti da sola e poi la raggiungevano amiche per giocare e viceversa, oppure andavano da lei già per i compiti. Giocava, faceva sport e poi di nuovo a tavola tutti insieme, il termine per andare a letto era il carosello. L'intervistata si sofferma su dettagli di costume nella vita quotidiana: le è sempre piaciuto l'abbigliamento e divertirsi ad abbinare e accostare in maniera stravagante i vestiti, molti glieli cuciva la madre sarta. Innocenti sottolinea però che compravano nuovi vestiti solo quando ne avevano bisogno, usando un solo paio di scarpe per stagione. Andando avanti nell'intervista emergono alcuni ricordi evocativi legati anche a singoli oggetti che rimandano all'infanzia e al concetto di cura da parte dei genitori. Per esempio, prima di uscire per andare a scuola sua madre controllava che avesse il fazzoletto, ne usava di stoffa colorata e decorati, con figure dei cartoni animati. La testimonianza dell'intervistata è arricchita da cimeli che mostra all'intervistatrice: tra gli oggetti della sua infanzia ha conservato una cartella colorata, ma anche i quaderni che si divertiva a rivestire con carte o plastiche colorate e decorate sempre con i personaggi dei cartoni animati e dei fumetti. L'occorrenza per scrivere invece era limitato a una penna blu e una rossa. Per Innocenti, la possibilità di frequentare le sue amiche era uno dei motivi per cui amava andare a scuola, con alcune di loro è rimasta insieme fino alle superiori e ancora oggi si frequentano. Terminate le scuole dell'obbligo, Innocenti ha frequentato una scuola che a quel

tempo esisteva soltanto in forma privata: la Scuola per interpreti e traduttori (Legge n. 697 1986). Tuttavia, i suoi ricordi si concentrano maggiormente sul periodo delle elementari, proprio perché lo ricorda come un momento felice: descrive una scuola molto bella, costruita negli anni Sessanta su progetto di un famoso architetto, aveva finestre grandi, tre file di banchi a due e intorno le pareti arricchite dai cartelloni con i lavori degli alunni, alla parete il crocifisso, intorno un bel giardino e un foyer molto grande. Del rapporto con l'insegnante ricorda che alla maestra delle elementari davano del Lei, chiamandola “Signora maestra”, lo stesso con i professori delle medie e superiori. L'intervistata si sofferma poi sulle attività extra scolastiche come le gite, brevi alle elementari e più lunghe durante le superiori mentre delle estati ricorda i compiti con il libro delle vacanze che raccoglieva tutte le materie, un libro voluminoso che lei suddivideva in un tot di pagine al giorno per portarlo a compimento. Nel tempo libero il suo gioco preferito era cucinare, impastare farina e uova, perciò ricorda felice il Dolceforno che le regalarono una volta per Natale, oltre a questo le piaceva molto stare all'aria aperta, leggere libri di cui è sempre stata circondata grazie anche ai fratelli più grandi. Rispetto alla lettura è legata a un ricordo in particolare: la maestra delle elementari regalò a ogni alunno un libro alla fine del ciclo scolastico e a lei regalò un libro intitolato Cosetta. Era uno stralcio dei Miserabili di Victor Hugo e la dedica è datata 2 giugno 1974, lo conserva ancora e lo mostra durante l'intervista, così come mostra alcune fotografie, tra queste alcune foto di classe, una delle quali riporta sul verso tutte le firme dei compagni. Per l'intervistata la scuola è stata una bellissima esperienza, anche perché ha avuto la fortuna di avere delle amiche molto unite, tutta la sua infanzia è stata felice e caratterizzata da importanti feste di compleanno, dove tra i regali che preferiva c'era la carta da lettere perché lo scambio di lettere tra amiche era abituale all'epoca. Al termine del colloquio, l'intervistata mostra alcuni dei giochi conservati con affetto, tra cui alcune bambole e dei timbri con i personaggi di Walt Disney: un immaginario protagonista della sua infanzia.

Fonti bibliografiche:

M. Galfré, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa*, Torino, Einaudi, 2009.

M. Flores e A. De Bernardi, *Il Sessantotto*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Fonti normative:

LEGGE 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale*. ([GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg)) permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

LEGGE 11 ottobre 1986, n. 697, *Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori*. ([GU Serie Generale n.250 del 27-10-1986](https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1986/10/27/086U0697/sg)) permalink <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1986/10/27/086U0697/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/il-sabato-mattina-facevamo-poesia-memorie-dinfanzia>